

IO VAL GO



6 / 26

Gabriele Monici

EXPOAID A RIMINI
IL MAXI EVENTO DEL 2026
SULL'INCLUSIONE

IL PROGETTO NOEMI
DA STORIA INDIVIDUALE
A MISSIONE COLLETTIVA

A FIRENZE L'INIZIATIVA
ITALIA INSIEME HA SPIEGATO
COME VIAGGIARE È PER TUTTI



Ministro per le disabilità
Presidenza del Consiglio dei Ministri

SCARICA
LA RIVISTA





Direttore Responsabile
Marina Santoriello

Progetto grafico / impaginazione
Ufficio grafico, Vladan Saveljic

Diffusione
Maggioli Editore via del Carpio, 8
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)
editore@maggioli.it
tel. 0541.628111 – fax 0541.622100
Maggioli Editore è un marchio Maggioli S.p.A.

Maggioli S.p.A.
Azienda con Sistema di Gestione Qualità certificato
ISO 9001:2015
Iscritta al registro operatori della comunicazione

Redazione
Via del Carpio, 8
47822 Santarcangelo di Romagna (RN)

Registrazione
Presso il Tribunale di Roma N. 44 del 17 aprile 2025

Stampa
Maggioli S.p.A. – Santarcangelo di Romagna (RN)



Ministro per le disabilità
Presidenza del Consiglio dei Ministri



EDITORIALE



di Alessandra Locatelli
Ministro per le Disabilità

Il 25, 26 e 27 giugno vi aspetto a Rimini per vivere un'esperienza straordinaria, con un ricco programma che mette al centro la Persona

Carissimi amici,

“Ogni persona è una persona di valore” e con questa convinzione ormai da quasi quattro anni porto avanti le scelte politiche del Ministero per le Disabilità. In attuazione dei principi della Convenzione Onu, con la declinazione delle otto priorità della Carta di Solfignano e attraverso la riforma della disabilità, siamo passati dal parlare di inclusione al voler far emergere in ogni Persona talenti e capacità. Con questo spirito vi aspetto a ExpoAid 2026 – io, Persona di valore, il più grande evento nazionale e istituzionale di incontro e confronto per il mondo che si occupa delle Persone, attesissimo e alla sua seconda edizione. Il 25, 26 e 27 giugno a Rimini vi aspetto per vivere un'esperienza straordinaria, con un ricco programma che mette al centro la Persona.

Sarà possibile iscriversi a oltre 50 seminari con moderatori e relatori di altissimo livello che affronteranno i temi del lavoro, dell'autonomia e della vita indipendente, dello sport, delle malattie rare, del Progetto di vita. Durante i seminari sarà presente il servizio di interpretariato della lingua dei segni italiana (LIS) e il servizio di sottotitolazione in tempo reale. Accanto ai focus, che daranno diritto anche ai crediti formativi, sarà possibile visitare spazi espositivi dedicati a progetti di valore e buone pratiche. Abbiamo attivato anche cinque laboratori dove i ragazzi con disabilità di alcune associazioni insegneranno a chi si iscrive come fare i biscotti, le piadine, come lavorare la stoffa e costruire strumenti musicali.

Tutta la ristorazione sarà gestita da numerose associazioni provenienti da tutta Italia, con il supporto della Federazione italiana cuochi, e in particolare della sezione Emilia-Romagna, e del Dipartimento Solidarietà ed Emergenze, e sarà gratuita per tutti i partecipanti. L'anfiteatro del Palacongressi sarà dedicato al mondo del cinema, a cortometraggi e video. All'esterno ci sarà una via dedicata allo sport dove si svolgeranno attività dimostrative e sarà possibile provare diversi sport quali arrampicata, scherma, yoga.

Grazie alla collaborazione con l'Ausl Romagna, abbiamo organizzato una robusta rete socio-sanitaria: sarà garantito un punto di primo intervento e di supporto per protesi e ausili e sarà presente anche un tecnico per l'eventuale cambio o riparazione di gomme da carrozzina. Intendiamo garantire a tutti una bellissima esperienza cercando anche di essere pronti e organizzati per risolvere eventuali problemi e piccole emergenze. In questo accordo di rete abbiamo immaginato “Lo spazio degli amici”, un luogo dove si sviluppano attività di intrattenimento all'interno e all'esterno del Palacongressi con passeggiate anche in spiaggia per persone con disabilità.

Ci saranno poi le due serate di Expo sotto le stelle, con musica, mercatini, food truck inclusivi. E ancora: la sfilata di moda inclusiva, la danza paralimpica e la mototerapia con Vanni Oddera, e al tramonto attenderemo il passaggio nel cielo sopra di noi dei famosissimi WeFly Team.

Tutte le informazioni per partecipare su www.expoaid.it e sulle pagine Facebook e Instagram [@expoaid.italia](https://www.instagram.com/expoaid.italia).

Vi aspetto con gioia!

facebook - Alessandra Locatelli, instagram - @alesidale

INDICE

1 Editoriale

di Alessandra Locatelli

3 Notizie sulla riforma

3 Con la nuova valutazione di base semplificazione e diritti al centro

di Angelo Cerracchio

5 Buone pratiche dal territorio

5 Progetto Noemi, da una diagnosi di Sma alla rivoluzione di un sistema

8 Le storie

8 Da cane rifiutato a soccorritore: Marley è cieco ma ritrova le persone

11 Giacomo Bertagnolli, essere campione: “Così ho imparato a vincere le mie sfide”

14 Iniziative del Ministero

14 Viaggiare è un diritto di tutti: alla Leopolda idee e progetti

18 Protocollo d'intesa con il Notariato: rafforzati inclusione e strumenti giuridici

19 Eventi

19 Ecco Pythika, il mondo dello spettacolo può diventare più equo e aperto

di Daniela Alleruzzo

21 Remare insieme con e senza disabilità: il canottaggio diventa sport per l'inclusione

22 Diffondere sport inclusivo, talento ed emozioni con l'handcycling

23 Brevi

NOTIZIE SULLA RIFORMA

CON LA NUOVA VALUTAZIONE DI BASE SEMPLIFICAZIONE E DIRITTI AL CENTRO



di Angelo Cerracchio

Coordinatore del gruppo di lavoro Benessere e Salute –
Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità

Il Decreto legislativo 62/2024 ridisegna il sistema di accertamento della disabilità. Certificato unico e un percorso che porta al progetto di vita personalizzato. La spiegazione in otto punti

Il progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato (PdV) è l'atto conclusivo di un percorso che la Legge delega al Governo in materia di disabilità ha ridisegnato in coerenza con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD), recepita con legge sovraordinata (legge n. 18/2009). Il percorso, ingegnerizzato dal Decreto legislativo 62/2024, prende le mosse dalla rivisitazione del linguaggio e consente alla persona con disabilità, accertata al termine della valutazione di base, di attivare l'accomodamento ragionevole e di richiedere l'elaborazione del PdV.

La valutazione di base, l'architrave su cui poggia il PdV, introduce una nuova procedura e nuovi strumenti e criteri per accertare la condizione di disabilità: locuzione che sostituisce la parola *handicap*, ovunque ricorra, e indica *una duratura compromissione fisica, mentale, intellettiva, del neurosviluppo o sensoriale che, in interazione con barriere di diversa natura, può ostacolare la piena ed effettiva partecipazione nei diversi contesti di vita su base di uguaglianza con gli altri*.

La nuova procedura prevede che:

1. il procedimento valutativo è attivato dal medico certificatore con la trasmissione del certificato medico introduttivo (CMI) all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) per via telematica. Prima della riforma, all'invio del CMI doveva seguire, entro 90 giorni, l'invio della domanda amministrativa. I benefici, previsti al termine dell'accertamento, partivano dal mese successivo all'invio della domanda amministrativa, ora partono dal mese successivo all'invio del CMI.
2. È possibile richiedere, nei casi di grave o completa compromissione delle funzioni e/o delle strutture corporee, l'accertamento della condizione di disabilità sulla base degli atti, senza il ricorso alla visita diretta.
3. Il CMI può essere rilasciato, oltre che dai medici di medicina generale, dai pediatri di libera scelta, dagli specialisti ambulatoriali del SSN, dai medici in quiescenza iscritti all'albo, dai liberi professionisti e medici in servizio presso strutture private accreditate e anche dai medici in servizio presso le aziende sanitarie locali, le aziende ospedaliere, gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, i centri di diagnosi e cura delle malattie rare. Ciò amplia la platea dei medici certificatori e consente all'interessato, o a chi è legittimato a rappresentarlo,

di richiedere l'invio del CMI già durante il ricovero ospedaliero sempreché la struttura abbia attivato il servizio.

4. L'INPS, a decorrere dal 1° gennaio 2027, avrà la gestione unica del procedimento accertativo della condizione di disabilità. Questo consente di superare la doppia valutazione (*al momento l'attività valutativa delle Commissioni Mediche delle Aziende Sanitarie è soggetta alla verifica della Commissione di Verifica INPS*) e di semplificare gli aspetti organizzativi (*l'INPS trasmette le istanze di accertamento alle Aziende sanitarie che inviano all'INPS i verbali delle Commissioni Mediche*).
5. Le persone con gravi compromissioni funzionali possono accedere, su richiesta, alle prestazioni sociali, sociosanitarie e socioassistenziali anche prima della conclusione del procedimento valutativo di base, fatta salva la ripetizione delle prestazioni e dei sostegni qualora l'accertamento preveda una necessità di prestazioni e di sostegni inferiore a quanto erogato.
6. L'accertamento, operato dall'Unità di Valutazione di Base (UVB), che si svolge in un'unica visita collegiale:
 - include gli attuali accertamenti di invalidità civile, cecità, sordità e sordocecità civile nonché della condizione di disabilità (L. 104/1992), anche ai fini dell'inclusione scolastica e lavorativa;
 - utilizza nuovi strumenti valutativi per descrivere (ICF) e misurare (WHODAS 2.0) il profilo di funzionamento della persona;
 - prevede che la valutazione dell'invalidità civile tenga conto delle capacità della persona in tutti i domini della vita e non solo in quello lavorativo;
 - individua i presupposti per la concessione di assistenza protesica, sanitaria e riabilitativa, prevista dai livelli essenziali di assistenza; gli elementi utili alla definizione della condizione di non autosufficienza e di persona con necessità di sostegno intensivo; i requisiti necessari per l'accesso ad agevolazioni fiscali, tributarie e relative alla mobilità, e ad ogni altra prestazione prevista dalla legge.
7. All'esito della valutazione di base viene rilasciato un certificato unico che viene acquisito nel fascicolo sanitario elettronico. Il certificato, nel caso che venga accertata la condizione di disabilità, individua prestazioni, benefici e livello di sostegno di cui ha diritto la persona, nonché il relativo periodo di validità. La revisione della condizione di disabilità è prevista per casi eccezionali, di regola non prima dei due anni e con procedimenti semplificati come l'impiego della telemedicina o l'accertamento agli atti.
8. L'unità di valutazione di base, al termine dell'accertamento, informa la persona con disabilità e, se presente, chi la rappresenta del fatto che, oltre agli interventi, sostegni e benefici che spettano all'interessato, sussiste il diritto a richiedere all'ambito territoriale sociale o ad altro ente individuato dalla regione, la valutazione multidimensionale per elaborare ed attivare un progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato.

La semplificazione e la razionalizzazione degli aspetti procedurali e organizzativi vogliono perseguire l'omogeneità del procedimento valutativo di base, ridurre il contenzioso giudiziario e favorire la partecipazione attiva della persona al processo valutativo poiché la valutazione di base interviene in termini non più meramente riparativi e protettivi ma con la prospettiva di promuovere e sostenere l'inclusione scolastica, lavorativa e sociale.

BUONE PRATICHE DAL TERRITORIO

PROGETTO NOEMI, DA UNA DIAGNOSI DI SMA ALLA RIVOLUZIONE DI UN SISTEMA

In Abruzzo, la famiglia Sciarretta, dopo la nascita della figlia con atrofia muscolare spinale, ha lottato e trasformato una storia individuale in una missione collettiva

Ci sono storie che nascono in silenzio e poi, quasi senza accorgersene, cambiano il destino di molti. La storia di *Progetto Noemi – Senza mai arrendersi* è una di queste. E parte da una diagnosi che nel 2012 sembrava una sentenza, una storia di vita dura e cruda.

Noemi nasce il 31 maggio di quell'anno, apparentemente sana. Tre mesi dopo, il 17 ottobre, arriva la diagnosi: Sma, atrofia muscolare spinale di tipo 1. “Quando chiedemmo quale fosse la terapia, ci descrissero una malattia orfana di cura e poche settimane di vita per nostra figlia”. Andrea Sciarretta, il padre, ricorda quel momento vissuto con la moglie Tahereh – all'epoca ventiseienni – come un baratro improvviso. Giovani, già genitori di un altro figlio, Mattia, si ritrovano a fare i conti non solo con la malattia, ma con un sistema impreparato.

“Ci siamo accorti subito che i sostegni che pensavamo esistessero, in realtà non c'erano”. Alla fragilità si somma l'isolamento, alla paura l'assenza di risposte. Eppure, proprio da lì, prende forma qualcosa di inatteso. “Noemi ci ha fatto capire: papà, mamma, io ho la Sma, ma andiamo avanti”.

Così nell'aprile del 2013 nella loro Guardiagrele, in provincia di Chieti, in Abruzzo, nasce l'associazione. Il nome è una scelta precisa: trasformare una storia individuale in un progetto collettivo. “Abbiamo pensato che dalla sua vita potesse nascere qualcosa per tutte le famiglie come la nostra”. Non beneficenza, ma diritti. Non assistenzialismo, ma cambiamento.

Il primo periodo è durissimo. “Abbiamo preso schiaffi per quattro anni”, racconta Andrea. Indifferenza, lentezze, incomprensioni. Ma anche determinazione. Manifestazioni, incontri, richieste continue. Fino a un gesto simbolico: una lettera inviata a Papa Francesco. La risposta è una telefonata e poi un incontro a Santa Marta con annessa preghiera davanti a 50 mila fedeli. “In quel momento Noemi è uscita dall'invisibilità”.

Da lì, il progetto cresce. Nel 2015 arriva il primo risultato concreto: un bando regionale per sostenere i caregiver. Vengono aiutate – con appena 200 mila euro – 12 famiglie, a fronte però di 170 domande. “Fu la prova che non eravamo pochi”. Oggi, quel numero è salito a 110 nuclei sostenuti. Parallelamente, prende forma un altro obiettivo: portare la sanità vicino alle famiglie. Nel 2017 nasce a Pescara la terapia subintensiva pediatrica con tre posti letto, prima inesistente in Abruzzo. Nel 2023 arriva anche la terapia intensiva pediatrica (4 posti letto, sempre a Pescara). “Significa dare vita a questi bambini”, dice Andrea. Il *Progetto Noemi* non è solo strutture e numeri. Ma anche umanizzazione. Nei reparti, le pareti si riempiono dei quadri di Noemi

(*L'isola dei delfini e L'isola dei colori*), che dipinge con il pennello muovendo appena un braccio. “Attraverso i suoi colori dà forza a chi è lì dentro”. Un gesto semplice che diventa simbolo: la fragilità che genera bellezza. “Abbiamo fatto anche delle mostre con i quadri realizzati da Noemi” che all’amore per l’arte affianca la propensione per scienze e matematica frequentando la scuola principalmente in videocollegamento.

Oggi l’associazione conta 450 soci e segue alcune famiglie anche oltre i confini regionali. Ma la strada non è finita. “I bisogni cambiano, e noi li viviamo ogni giorno”. Il nodo resta quello dell’assistenza domiciliare, della presa in carico reale. “Le famiglie sono esauste. Non si può pensare che reggano da sole”.

Eppure, il motore resta lo stesso. “Noemi non si ferma mai. Quando raggiungiamo un obiettivo, ci chiede: e adesso?”. Ed è questa spinta continua che tiene in movimento tutto. In fondo, il *Progetto Noemi* è qui: in una bambina a cui erano stati dati pochi mesi di vita e che oggi, a quattordici anni, continua a progettare, scegliere, immaginare. “Noi siamo i tirocinanti di nostra figlia, lei è la nostra ispiratrice”, sorride Andrea.

Una lezione che va oltre la malattia. E che, giorno dopo giorno, continua a trasformarsi in obiettivi da raggiungere: il prossimo – ambizioso – è far entrare l’ospedale in casa per aiutare le famiglie nell’assistenza.



Noemi durante l'incontro con Papa Francesco



Il reparto di terapia intensiva a Pescara, una delle grandi conquiste del *Progetto Noemi*



Lo scorso marzo Andrea Sciarretta e Tahereh Pisciotta, genitori della piccola Noemi, sono stati nominati Cavalieri dell'ordine al merito della Repubblica italiana dal presidente Sergio Mattarella



Noemi insieme ai suoi genitori e al ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli

LE STORIE

DA CANE RIFIUTATO A SOCCORRITORE: MARLEY È CIECO MA RITROVA LE PERSONE

Carlotta e Marco hanno scelto un amico a quattro zampe che nessuno voleva e insieme hanno costruito un percorso fatto di autonomia e nuove possibilità

La storia di Carlotta Nelli, Marco Chimenti e il loro cane Marley insegna che non servono gli occhi per vedere davvero. A volte è l'amore a insegnarti la strada, passo dopo passo, trasformando il buio in un mondo pieno di colori.

L'inizio: dalla paura all'amore

“La nostra – racconta Carlotta – è una favola vera, iniziata alla fine del 2016, quando per superare la paura dei cani entrai in un canile. Lì incontrai Klaus, un pastore tedesco di 13 anni, con disabilità alle zampe posteriori, segnato da una vita intera trascorsa in box, quasi un ergastolo senza colpa. Accanto a lui c'erano cani più giovani, più belli, più 'facili', quelli che tutti guardavano e sceglievano. Ma io vidi altro: il suo sguardo. Dopo venti giorni, lo portammo a casa. Con lui abbiamo vissuto due anni intensi, profondi, che ci hanno insegnato cosa significhi davvero prendersi cura, esserci, accompagnare. Quando è volato sul ponte dell'arcobaleno, abbiamo scelto di riaprire il cuore a un altro cane in difficoltà. Abbiamo visto l'appello di Marley, un pastore tedesco nato cieco in Puglia, con microftalmia. Era nato in un allevamento, ma scartato perché non vendibile e destinato all'abbattimento, poi trasferito in un canile di Bari. Il suo appello girava da mesi, ma nessuno aveva mai chiamato, neanche per curiosità. Noi non ci siamo spaventati. Siamo stati le zampe di Klaus, volevamo essere gli occhi di Marley”.

L'incontro

Carlotta e Marco non cercavano un cane perfetto. Cercavano un incontro. Marley non li guardò. Non poteva. I suoi occhi, velati e lontani, sembravano raccontare un mondo che andava ricostruito, passo dopo passo. Carlotta ricorda ancora il primo giorno in cui Marley entrò nella loro vita: “Arrivò a casa nostra il 17 marzo 2019, a sette mesi, con una staffetta dal canile di Bari. Partì con una valigia carica di fiducia, e quando non vedi, la fiducia vale doppio. All'inizio abbiamo avuto paura – racconta Carlotta –, paura di non essere all'altezza, di non riuscire a dargli la vita che meritava. I primi giorni furono di urti, esitazioni, piccoli ostacoli. Avevamo chiesto consigli anche ad addestratori e veterinari specializzati, e molti ci avevano detto che un cane cieco non avrebbe potuto fare una vita autonoma, che non sarebbe riuscito neppure a salire le scale. Nonostante vivessimo al secondo piano senza ascensore non ci siamo assolutamente persi d'animo; come dice sempre Marco 'quello che non impari da solo lo impariamo insieme'. Così ogni giorno è stata una

conquista; Marley ha potenziato tutti gli altri sensi, ha iniziato a contare i passi, a riconoscere i pavimenti dal rumore delle zampe, a distinguere le persone dal profumo e dal ritmo del respiro. Un giorno, durante una passeggiata al parco, tra vento e odori nuovi, Marley si fermò; rimase immobile per qualche secondo, poi fece un passo, un altro e un altro ancora, sempre più sicuro. C'è stato un momento emblematico in cui ci siamo resi conto che non stava più seguendo: stava esplorando. Fu lì che capimmo quanta strada avevamo fatto insieme e di quanto, in questo percorso di autonomia, la fiducia e l'amore abbiano avuto un peso fondamentale”.

La fiducia

“Marley – racconta Carlotta – ha potuto iniziare a vivere davvero. Ha imparato a correre nei prati seguendo il vento, a giocare riconoscendo il suono di una pallina, a orientarsi in casa come se ogni spazio fosse inciso nella sua memoria, sale le scale e si muove nel mondo con sicurezza. Non vede, ma usa tutti gli altri sensi: olfatto, udito e quelle vibrisse che gli permettono di percepire lo spazio: è riuscito a vivere a colori. Nel 2023 è diventato il primo cane cieco operativo nella Protezione Civile per la ricerca di persone scomparse, ha ottenuto anche un brevetto da cane bagnino: un cane ‘da aiutare’, destinato a non vivere, che ‘oggi aiuta gli altri’”. La sua storia, raccontata anche nel libro *La vita a colori di un cane cieco* e condivisa sui social, ha cambiato lo sguardo di molte persone. “Oggi, quando qualcuno dice ‘povero cane’ per me è un pugno nello stomaco, perché Marley non è mai stato povero. È pieno. Pieno di coraggio e di amore. Pieno di fiducia verso chi lo accompagna verso la vita: si affida completamente, al punto da saltare nel vuoto seguendo una voce. E forse è proprio questo il suo insegnamento più grande. Non sono gli occhi a dare colore alla vita. Sono le relazioni, i gesti, la fiducia, la capacità di andare avanti anche quando la strada non è chiara. Marley non ha mai visto un tramonto. Ma lo ha vissuto mille volte”.

Un nuovo sguardo sulla disabilità

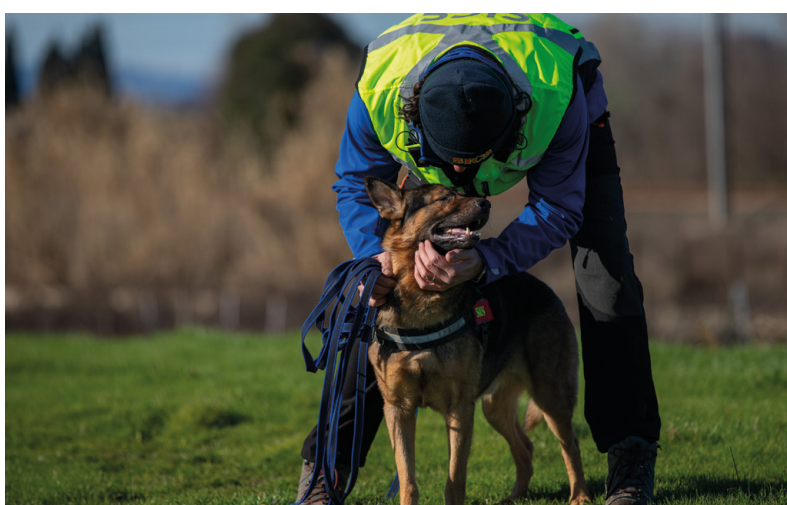
“Marley ha cambiato profondamente il nostro modo di vedere il mondo – conclude Carlotta –. Ci ha insegnato che non esistono ‘poverini’, ma individui ed esseri viventi con capacità diverse. E quella parola, ‘poverino’, è sparita anche verso le persone. Non c'è più compassione, ma rispetto. Questa consapevolezza si è riflessa anche nella vita quotidiana, come nelle esperienze in barca con persone cieche, vissute con naturalezza e senza barriere. La storia di Marley insegna che ogni limite può trasformarsi in una risorsa, che si può essere felici con ciò che si ha: perché la disabilità non è vivere al buio, ma un altro modo di vedere”.



Carlotta e Marco insieme al loro cane Marley. Crediti foto: Nicola Allegri



Marley al mare



Marley durante l'allenamento

GIACOMO BERTAGNOLLI, ESSERE CAMPIONE: “COSÌ HO IMPARATO A VINCERE LE MIE SFIDE”

La leggenda dello sci alpino paralimpico, ipovedente dalla nascita, spiega come è arrivato a 13 medaglie in 3 edizioni diverse dei Giochi

Tredici medaglie (sei d'oro) in tre edizioni delle Paralimpiadi. Un palmarès che parla da solo, ma che rischia quasi di semplificare una storia molto più complessa: quella di Giacomo Bertagnolli, fuoriclasse dello sci alpino, cresciuto tra difficoltà, determinazione e una normalità costruita giorno dopo giorno.

La passione per la neve nasce presto, in famiglia. “È arrivata principalmente da mio papà – racconta – in una famiglia sempre molto sportiva. Lo sci era un modo per divertirsi, stare all'aria aperta, crescere”. I primi passi sugli sci arrivano a neanche tre anni. All'inizio è gioco, con amici e parenti, tra discese e neve fresca in Val di Fiemme (è nato a Cavalese), “Era un divertimento che affiancava tanti altri sport”, spiega. La svolta arriva nel 2013, quando scopre lo sport paralimpico. “Lì ho fatto il salto di qualità che ho sempre voluto: puntare allo sport agonistico”. Una scelta quasi naturale per chi, come lui, si definisce “molto competitivo”, con una voglia costante di mettersi alla prova.

Giacomo convive dalla nascita con una disabilità visiva, è ipovedente per un'atrofia del nervo ottico: “Vedo un mezzo decimo per occhio. Ma la cosa positiva è che è sempre stata la mia normalità”. Nessun confronto con un prima, nessun trauma da perdita: solo un percorso di adattamento continuo. “Mi sono trovato le mie strategie. A scuola, ad esempio, facevo fatica a leggere la lavagna, ma ho imparato a chiedere aiuto, a farmi dare una mano”. È proprio lì che nasce uno dei tratti distintivi del campione: la capacità di trasformare un limite in competenza. “Ho imparato ad ascoltare, a capire davvero i concetti. Non avevo memoria fotografica, quindi dovevo fare mie le cose”. Una necessità diventata punto di forza, anche nello sport. Prima dello sci alpino, c'è stato anche l'hockey su ghiaccio, abbandonato quando il livello si è alzato e la velocità del gioco ha reso più evidente il limite visivo. “Mi perdevo il disco. Non era una questione di bravura, ma di visione”. Una presa di coscienza che lo spinge verso nuove strade, fino all'incontro decisivo con lo sci paralimpico.

Da lì, la crescita è rapidissima: nazionale conquistata in un anno e mezzo, minorenni, prime medaglie in Coppa del Mondo già a 15 anni. Poi le Paralimpiadi, vissute ogni volta in modo diverso. Nel 2018, giovanissimo, ci arriva senza pressioni: “Non avevo niente da perdere”, e porta a casa quattro medaglie. Nel 2022, invece, la sfida è mentale: “Dovevo dimostrare che non era stato un caso”, e ne vince altre quattro. La chiave del suo successo? La gestione della pressione. “Non vuol dire che non ho paura. Ma riesco a controllarla e a esprimermi al meglio quando conta”. È questa freddezza nei momenti decisivi che fa la differenza tra allenamento e gara, tra talento

e vittoria. L'ultima esperienza paralimpica, la più intensa perché in Italia, nella sua Cortina, è stata anche la più complessa: infortuni, tensioni, condizioni difficili. Eppure, il bilancio lo porta alla dimensione di leggenda, 5 medaglie: "Quello che volevo era tornare a casa soddisfatto. E ci sono riuscito".

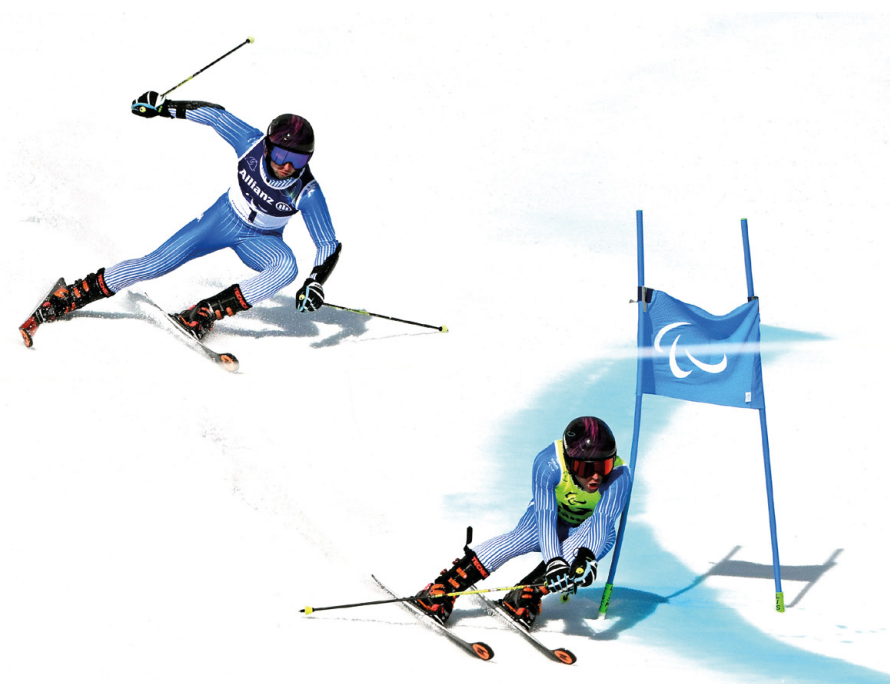
Oggi, a 27 anni, lo sguardo è già oltre il risultato. "Non ho più un obiettivo di medaglie. Voglio continuare a migliorare, diventare uno sciatore ancora più forte". E anche fuori dalla pista, Giacomo costruisce il suo futuro, tra nuovi progetti (è appassionatissimo di economia e finanza) e la voglia di viaggiare: "È quello che ti fa crescere davvero". Il messaggio finale è semplice ma potente, rivolto soprattutto ai più giovani: "Bisogna avere il coraggio di buttarsi, di provare, di non aver paura di sbagliare. Sono proprio gli errori che ti fanno andare avanti. Prima di trovare la mia strada nello sci ho provato tanti altri sport...". Parole che raccontano più di qualsiasi medaglia. Perché dietro i successi di Giacomo non c'è solo un campione, ma un percorso umano fatto di scelte, adattamenti e consapevolezza. Una storia in cui la vera vittoria, prima ancora del podio, è aver imparato a trasformare ogni limite in possibilità.



A sinistra Andrea Ravelli, a destra Giacomo Bertagnoli. Crediti foto: Mezzelani GMT/CIP



Bertagnolli festeggia una delle medaglie di Milano-Cortina 2026



Bertagnolli con la sua guida Andrea Ravelli durante una delle gare delle Paralimpiadi

INIZIATIVE DEL MINISTERO

VIAGGIARE È UN DIRITTO DI TUTTI: ALLA LEOPOLDA IDEE E PROGETTI

Italia Insieme a Firenze è stato un momento di confronto tra istituzioni, operatori e associazioni. Allestito uno spazio espositivo con le Regioni presenti e anche una cena di gala curata da 25 associazioni che fanno inclusione lavorativa

Una giornata di confronto e proposte per ridefinire il concetto di accessibilità nel turismo. Alla Stazione Leopolda di Firenze, *Italia Insieme – Turismo accessibile e territorio*, organizzato dal ministero per le Disabilità, ha riunito lo scorso 22 aprile istituzioni, operatori e associazioni con l'obiettivo di trasformare l'inclusione in una pratica diffusa e strutturale. A lanciare il dibattito è stato il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli, che ha ribadito un principio netto: "Viaggiare, muoversi, andare in vacanza e avere tempo ricreativo di qualità è un diritto di tutti". Un'affermazione che racchiude il senso dell'iniziativa e orienta le politiche verso un cambio di paradigma. Il tema dell'accessibilità si intreccia così con quello dello sviluppo dei territori. Il vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini ha evidenziato il contributo del sistema dei trasporti nel migliorare informazione e fruibilità dei servizi, il vicepresidente del Senato Gian Marco Centinaio l'importanza di lavorare insieme e di investire sulla formazione degli operatori, mentre il presidente della Regione Toscana Eugenio Giani ha sottolineato come su questo terreno si misuri il grado di civiltà di un Paese. Presente anche la sindaca di Firenze Sara Funaro, insieme a rappresentanti delle istituzioni e del mondo associativo. Locatelli ha poi evidenziato gli investimenti pubblici, spiegando che "per il turismo accessibile sono ripartiti 50 milioni di euro" destinati alle Regioni per progetti su spiagge, musei e percorsi culturali, spesso poco raccontati, e che hanno già permesso di attivare "560 tirocini formativi".

L'introduzione dei lavori, affidata a Serafino Corti, coordinatore del Cts dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità, ha posto l'accento sulla necessità di rafforzare competenze e formazione degli operatori turistici, migliorando la qualità dell'accoglienza. Il primo panel, dedicato a *Patrimonio culturale e accessibilità, percorsi culturali e inclusione*, ha visto confrontarsi esperti, amministratori e operatori sul tema della valorizzazione dei territori attraverso politiche inclusive. Tra i relatori, rappresentanti di diverse regioni italiane, dirigenti pubblici e responsabili di progetti innovativi, con esempi concreti di buone pratiche già avviate.

La seconda sessione, incentrata su *Tempo libero per tutti, attività sportive e ricreative nel turismo esperienziale*, ha approfondito invece il ruolo dello sport e delle esperienze come leve fondamentali per un turismo accessibile. Interventi da parte di assessori regionali, esperti di welfare, operatori del turismo e rappresentanti del mondo dell'associazionismo hanno evidenziato come l'inclusione passi anche dalla possibilità di vivere appieno il tempo libero. Nel

pomeriggio il terzo panel *Inclusione lavorativa nel turismo, opportunità e buone pratiche* ha acceso i riflettori sull'accesso al lavoro per le persone con disabilità. Poi è stata la volta della testimonianza della rete Bilt (Bellezza, inclusione, lavoro, talenti) che ha ribadito il valore della formazione e delle competenze come strumenti fondamentali per favorire l'inserimento professionale. Il quarto panel, dedicato ai *Servizi per un turismo realmente accessibile*, ha affrontato il tema delle infrastrutture e dell'organizzazione dell'offerta turistica. Spazio anche al contributo del volontariato con la testimonianza di Lions e Rotary, a sottolineare il ruolo delle reti associative nella costruzione di comunità più inclusive. La giornata si è conclusa con una tavola rotonda dedicata allo sviluppo di un sistema territoriale inclusivo. Un momento di sintesi che ha coinvolto rappresentanti delle istituzioni e del settore dei trasporti e del turismo, evidenziando la necessità di un approccio integrato tra mobilità, accoglienza e servizi. Il ministro Locatelli ha poi firmato un protocollo con Cittàslow Italia per la promozione e la diffusione di pratiche e modelli di turismo accessibile nei Comuni aderenti alla rete Cittàslow. Le parti si sono impegnate reciprocamente ad attivare e sostenere iniziative, a livello nazionale e territoriale, ispirate alla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità e guidate dalla Carta di Solfagnano, per la partecipazione alla vita sociale delle persone con disabilità e delle loro famiglie e lo sviluppo della loro autonomia, dei loro talenti e delle loro competenze.

Oltre alla parte convegnistica, a *Italia Insieme* è stata allestita un'area espositiva con gli stand delle Regioni, del terzo settore e anche 12 food truck. L'evento è stato preceduto da una cena di gala curata da 25 associazioni che fanno inclusione lavorativa in collaborazione con il dipartimento Solidarietà ed emergenze della Federazione italiana cuochi. La cena è stata interamente preparata e servita dai ragazzi con disabilità delle diverse associazioni, con l'intrattenimento musicale della Rangers Music Band dell'associazione *Il Brugo di Brugherio*.



Il ministro Alessandra Locatelli a *Italia Insieme* nel suo saluto alla cena di gala del 21 aprile



La firma del protocollo d'intesa tra il ministro Locatelli e Cittàslow Italia



La presentazione della Rete Bilt (Bellezza, inclusione, lavoro, talenti), promossa dal ministro Locatelli



La testimonianza dei Rotary a Italia Insieme



I Lions all'evento *Italia Insieme* raccontano i loro progetti



Il vicepresidente del Consiglio Matteo Salvini e il ministro Alessandra Locatelli



L'esibizione degli Sbandieratori dei Borghi e Sestrieri fiorentini in apertura dell'evento *Italia Insieme*



Le 25 associazioni che hanno curato insieme alla Federazione italiana cuochi la cena di gala del 21 aprile che ha preceduto l'iniziativa *Italia Insieme*

PROTOCOLLO D'INTESA CON IL NOTARIATO: RAFFORZATI INCLUSIONE E STRUMENTI GIURIDICI

L'intesa avvia una collaborazione che prevede attività di informazione e percorsi formativi sul territorio rivolti a professionisti, associazioni ed enti del terzo settore

È stato sottoscritto dal ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli e il presidente del Consiglio Nazionale del Notariato, Vito Pace, un protocollo d'intesa per sigillare l'impegno dei propri uffici alla reciproca collaborazione in tema di disabilità. L'accordo avvia una collaborazione finalizzata a promuovere una più efficace attuazione delle politiche pubbliche a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie, attraverso il contributo operativo e tecnico del Notariato, quale presidio di legalità impegnato nello sviluppo di strumenti giuridici a supporto dell'inclusione sociale.

Il protocollo prevede, in particolare, una serie di azioni condivise: attività di informazione e divulgazione, attraverso campagne, convegni e tavole rotonde, per diffondere le opportunità e i vantaggi degli strumenti giuridici a supporto delle persone con disabilità e delle loro famiglie; percorsi formativi sul territorio, rivolti a professionisti, famiglie, associazioni ed enti del terzo settore, per accrescere competenze, favorire lo scambio di esperienze e sviluppare reti collaborative; promozione di strumenti operativi innovativi, con particolare riferimento alla valutazione multidimensionale e alla definizione dei progetti di vita; monitoraggio dell'applicazione della normativa vigente, con attenzione alle misure di vantaggio economico-fiscale e agli strumenti di protezione e pianificazione patrimoniale; supporto tecnico-scientifico all'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità; partecipazione a programmi e progetti del Dipartimento, anche attraverso il coinvolgimento di esperti del Notariato e collaborazione per interventi a favore del terzo settore, con l'obiettivo di rafforzare le iniziative dedicate all'inclusione e al sostegno delle persone con disabilità.



Il presidente del Consiglio Nazionale del Notariato Vito Pace e il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli

EVENTI

ECCO PYTHIKA, IL MONDO DELLO SPETTACOLO PUÒ DIVENTARE PIÙ EQUO E APERTO

La prima competizione artistica inclusiva vuole imporsi come un punto di riferimento del settore. Il cantautore Michele Bisio vincitore assoluto

di Daniela Alleruzzo

Fondatrice di Pythika e presidente de L'Arte nel Cuore

“Il talento non ha barriere”. È questo il presupposto su cui è nata Pythika, la prima competizione artistica inclusiva, che vuole diventare un punto di riferimento del settore spettacolo per la disabilità. Un progetto ambizioso, poiché unico, nato da un'idea mia e dalle mie compagne di viaggio, Claudia Barcellona e Susi Zanon. L'ispirazione arriva dall'antica tradizione dei Giochi Pitagorici greci, reinterpretata in chiave contemporanea e tecnologica. Protagonisti della manifestazione sono stati gli artisti con e senza disabilità (in misura minore di 1/3) provenienti da tutta Italia, che sul palco si sono cimentati in esibizioni di recitazione, danza, canto e musica con l'obiettivo di valorizzare il talento autentico e favorire l'inserimento nel mondo dello spettacolo, superando stereotipi e retorica.

Il 10 e l'11 aprile l'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone ha ospitato la semifinale e la finale della prima edizione. La manifestazione, organizzata da L'Arte nel Cuore, l'accademia di formazione artistica per ragazzi con e senza disabilità nata nel 2005, con il patrocinio del ministro per le Disabilità, ha ricevuto il sostegno di importanti realtà del mondo culturale e imprenditoriale. Ha fatto registrare numeri da record: 585 artisti iscritti tra singoli, duo e gruppi e 347 performance candidate. Tanti concorrenti, ma solo quattro vincitori: Ologramma Band nella musica, Giusy&Peppe nella danza e I Magnifici 4 nella recitazione; il cantautore genovese Michele Bisio è risultato vincitore nel canto nonché vincitore assoluto della prima edizione di Pythika con il suo brano inedito “Due” e ha commentato la sua disabilità: “*Non è un nonostante ma è un con*”. Per lui la produzione di tre singoli a cura dell'etichetta Joseba Label, di cui uno coprodotto con me, Susi Zanon e Claudia Barcellona, e la partecipazione al MEI di Faenza, Meeting delle etichette indipendenti. Vince inoltre la consulenza legale artistica e l'iscrizione annuale alla cooperativa Esibirsi soc. coop.

A decretarne la vittoria due giurie, la prima composta da nomi illustri dello spettacolo, come Carolyn Smith, Fioretta Mari, il Maestro Enzo Campagnoli, Samuele Carrino e il Maestro Maurizio Fabrizio. Ad affiancarla una giuria critica, composta dalle giornaliste Giorgiana Cristalli, Tiziana Lupi e Cinzia Marongiu, che ha assegnato il Premio della Critica alla cantautrice romana Julia Vigliarolo con il suo brano inedito “Humans”. Julia ha commentato così la vittoria: “*Non mi esibisco per la mia vanagloria ma per far tornare di moda l'essere umani*”. Tutte le votazioni si sono svolte

alla presenza di Raffaele Iannicelli, avvocato, direttore d'orchestra e compositore, nel ruolo di garante per la regolarità del voto.

Il nostro obiettivo è stato duplice: da un lato promuovere una piena normalizzazione della disabilità nel contesto artistico, dall'altro creare opportunità di inserimento nella filiera dello spettacolo. Pythika non è solo un evento, ma un passo necessario verso un'industria culturale più equa, aperta e realmente rappresentativa della società.



Il vincitore Michele Bisio con il ministro Alessandra Locatelli, le ideatrici di Pythika e i conduttori



Il ministro Locatelli con le ideatrici di Pythika: Zanon, Alleruzzo e Barcellona



Il ministro Locatelli con Ologramma Band, vincitori nella sezione musica

REMARE INSIEME CON E SENZA DISABILITÀ: IL CANOTTAGGIO DIVENTA SPORT PER L'INCLUSIONE

Al Circolo Canottieri Tevere Remo un meeting targato Special Olympics ha espresso un messaggio significativo: nessuno deve essere escluso

Remare insieme, ascoltarsi, trovare un ritmo comune: è da qui che prende forma il senso più profondo del primo *Meeting internazionale di canottaggio Special Olympics*. Dal 24 al 26 aprile 2026, a Roma, il Reale Circolo Canottieri Tevere Remo è diventato il cuore di un'esperienza che ha unito sport e inclusione.

L'evento, parte del progetto Canottaggio Special Olympics 2026 sostenuto dal Ministero per le disabilità, ha riunito atleti e delegazioni da diversi Paesi in tre giorni di confronto, crescita e condivisione. In questo contesto, il canottaggio ha assunto un valore ancora più profondo: è uno sport che non si pratica mai da soli, dove ogni gesto dipende dall'altro, dove la coordinazione nasce dall'ascolto e dalla fiducia reciproca.

Particolarmente significativo è stato il momento dell'Unified Experience, in cui equipaggi misti composti da atleti con e senza disabilità intellettive, partner e rappresentanti istituzionali hanno remato insieme, offrendo un'immagine concreta di cosa significhi inclusione. Grande attenzione è stata dedicata anche alla formazione, con il percorso *Coach for inclusion*, che ha coinvolto tecnici italiani e internazionali. In questo contesto, Special Olympics Italia si è confermata realtà pioniera nello sviluppo del canottaggio, con l'obiettivo di promuoverne la diffusione a livello internazionale e favorirne l'inserimento tra le discipline ufficiali dei Giochi Mondiali Estivi Special Olympics. Alla fine, ciò che resta non sono solo i risultati o le classifiche. Restano le relazioni costruite, la fiducia conquistata, la consapevolezza di far parte di qualcosa di più grande. Il canottaggio insegna che si va avanti solo insieme. Ed è proprio questo il messaggio che il progetto vuole lasciare: dentro e fuori dall'acqua, nessuno è escluso.



Un momento della conferenza stampa di presentazione del primo *Meeting internazionale di canottaggio Special Olympics*

DIFFONDERE SPORT INCLUSIVO, TALENTO ED EMOZIONI CON L'HANDCYCLING

La quinta edizione della manifestazione sportiva di Carate Brianza ha coinvolto i giovani per abbattere ogni tipo di barriere

Il 22 marzo 2026, a Carate Brianza, presso il Pala BCC, si è svolta la quinta edizione della manifestazione sportiva "Handcycling Race by PD3R", un appuntamento ormai consolidato nel panorama del paraciclismo italiano, capace di coniugare alto valore tecnico e profondo significato sociale. L'obiettivo dell'evento: coinvolgere le giovani generazioni e diffondere una cultura sportiva inclusiva e educativa. In questo contesto, lo sport si afferma come strumento formativo, in grado di abbattere barriere e creare nuove opportunità di crescita personale e collettiva.

Determinante il contributo dei numerosi partner istituzionali e territoriali, tra cui Regione Lombardia, che con il loro supporto organizzativo e logistico hanno rappresentato un elemento chiave per il successo della manifestazione. Una sinergia virtuosa tra istituzioni, volontariato e territorio, nella quale si inserisce pienamente l'impegno di Lions International e, in particolare, del programma New Voices 2025-26, del Distretto 1081b1 coordinato dalla Past Governatore Francesca Fiorella Trovato, a cui ha partecipato il Lions Club Plinio il Giovane, su iniziativa della socia Lion Franca Bottacin, condivisa con la presidente Maria Angela Previtera, che, simbolicamente, con la consegna di una coppa all'ultimo atleta giunto al traguardo, ha dato voce a chi non ne ha, mettendo al centro la persona.



All'Handcycling Race paraciclisti e Lions insieme alla campionessa mondiale Roberta Amadeo

Breve 1: Stanziati 25 milioni per il lavoro dei giovani con disabilità

Il ministro Alessandra Locatelli ha annunciato lo stanziamento di 25 milioni di euro per favorire l'assunzione a tempo indeterminato di giovani con disabilità under 35. "Dopo il successo della precedente iniziativa che ha visto l'assunzione a tempo indeterminato di 1.000 giovani, prevediamo nuovi incentivi destinati agli enti del terzo settore che procederanno all'assunzione a tempo indeterminato di giovani con disabilità, con contratti stipulati a partire dalla data di adozione del decreto e fino al 30 settembre 2026", ha spiegato il ministro. La misura, collegata alle iniziative del governo per il primo maggio, punta a "rafforzare l'inclusione lavorativa e a promuovere l'autonomia e la partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale ed economica del nostro Paese".

Breve 2: Scambio di buone pratiche con i Paesi della Lega Araba

Al ministero per le Disabilità l'incontro tra Alessandra Locatelli e gli ambasciatori dei Paesi della Lega Araba. "È un momento complesso per tutto il mondo e sono convinta che siano proprio le fasce più deboli delle popolazioni a farne maggiormente le spese. Per questo, dobbiamo garantire risposte rapide e una vita più dignitosa per tutti. Il rapporto con la Lega Araba è consolidato e importante per il nostro Paese. Abbiamo deciso di impegnarci sullo scambio di buone pratiche su disabilità, salute e lavoro", ha dichiarato il ministro.

Breve 3: Msc Crociere, Locatelli a bordo della World Europa Focus su accessibilità e turismo inclusivo

Il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli ha visitato la nave Msc World Europa per conoscere da vicino i progetti di Msc Crociere sull'accessibilità e il turismo inclusivo. A bordo erano presenti il comandante Stefano Battinelli e Magali Bertucci, head of Wellbeing. La visita ha permesso di approfondire le iniziative dedicate a garantire viaggi senza barriere e pari opportunità. Locatelli ha ringraziato la compagnia sottolineando il valore dell'accessibilità come elemento essenziale dell'esperienza turistica. Il focus resta sull'innovazione e sull'accessibilità a bordo.

Breve 4: Incontro con Curti e Lepre. In un libro, amicizia e inclusione

Ermanno Curti e Gianmarco Lepre hanno presentato al ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli il loro libro *Non sarà una rosa ma un fantastico girasole. Noi, amici quasi fratelli*. Un incontro – negli uffici del Ministero – che conferma l'importanza "di raccontare storie capaci di unire esperienze diverse e di valorizzare l'amicizia come risorsa fondamentale anche nei percorsi di inclusione sociale e culturale, un messaggio che arriva forte attraverso le parole degli autori e che trova spazio in iniziative come questa. Una testimonianza davvero profonda", ha sottolineato Locatelli.

Breve 5: Il Carnevale della Romagna mette al centro tutte le persone

Il ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli alla presentazione del Carnevale della Romagna, "un esempio di come un territorio sappia fare rete e mettere al centro le persone". A

Gambettola tradizione, creatività e inclusione camminano insieme: il coinvolgimento dei ragazzi con disabilità nella realizzazione dei carri e nelle iniziative collegate rende questa manifestazione un modello concreto da valorizzare e far conoscere. “Un’esperienza che dimostra quanto, quando si guardano potenzialità e opportunità, si possano costruire progetti capaci di generare valore per comunità”, ha spiegato Locatelli.

Breve 6: Nuovi spazi DAMA a Merate: cure integrate e attenzione alla disabilità

Visita del ministro per le Disabilità Alessandra Locatelli all’Ospedale Mandic di Merate per presentare i nuovi spazi DAMA, dedicati alla cura delle persone con disabilità. Il progetto offre un percorso completo e personalizzato, dal pronto soccorso alla degenza, con attenzione anche alla gestione del dolore e al coinvolgimento delle famiglie. L’iniziativa è sostenuta da Cancro Primo Aiuto e realizzata in collaborazione con ASST Lecco e l’IRCCS Medea – La Nostra Famiglia. “Un esempio concreto di sanità integrata e vicina ai bisogni delle persone, in linea con quanto previsto dalla riforma sulla disabilità e dal Progetto di vita”, ha commentato il ministro.

